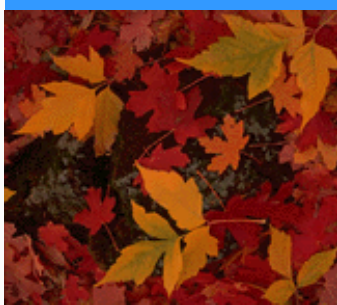


NUMERO 0

Aprile 2011

BOLLETTINO INFORMATIVO A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE LEGACOOP
AGROALIMENTARE TOSCANA



FUTURO AGROALIMENTARE



COOPERATIVA TERRE DELL'E- TRURIA ASSEMBLEA DEI SOCI

E' sempre una grande emozione partecipare all'Assemblea dei soci di Terre dell'Etruria. E' questo quello che esprimono il Presidente nazionale di Legacoop Agroalimentare Giovanni Luppi, il Vice Presidente Vicario di Legacoop Toscana nonché Presidente dell'Associazione Legacoop Agroalimentare Toscana Roberto Negrini e il Dr Giovanni Ricciardi Direttore di Fiditoscana. Ma così la pensa lo stesso assessore Provinciale Giovanni Pacini e molti altri ospiti che intervengono o che assistono all'assemblea. Non è solo per la partecipazione sempre numerosissima- è difficile trovare un po-

sto a sedere per chi arriva con un po' di ritardo - ma anche perché si ha la testimonianza diretta di ciò che significa, in Toscana ed in particolare nel settore agricolo, "fare cooperazione". Quella scala valoriale cooperativa di cui spesso si parla, qui a Terre dell'Etruria la vedi realmente: una testa un voto, partecipazione, qualità e garanzia del lavoro, riutilizzo degli utili per investire e potenziare le attività, decisioni democratiche. Questa scala di valori identifica l'impresa cooperativa, il suo stare sul mercato e fronteggiare i nuovi livelli di concorrenza.

Segue a pag 2

Sommario :

Assemblea dei Soci Terre dell'Etruria pag. 1, 2, 3, 4;

Seminario sui Progetti Integrati di Filiera pag. 5, 6 ;

Una Finestra su di noi pag. 7, 8, 9, 10 ;

Assemblea Cantina Sociale di Pitigliano pag. 11;

Coltiviamo il Futuro a cura della Regione Toscana pag. 12 ;

"UNA FINESTRA SU DI NOI 16"
RUBRICA DI STORIA E
DI CRONACA CURATA
DA

SERGIO MICHELACCI

**"Quando la Coop. di conduzione
contava"**

Pagine 7, 8, 9, 10,

Da pagina 1 : Assemblea dei soci cooperativa Terre dell'Etruria

Terre dell'Etruria porta a risultato un utile di 5-3.482 euro, più esiguo rispetto a quello dell'anno passato. *"Crisi economica, mancanza di liquidità all'interno delle imprese agricole, incertezze di mercato di alcuni prodotti, mercato dei seminativi con prezzi al di sotto dei costi di produzione, un andamento stagionale negativo su tutti i settori e la volontà di mantenere comunque i livelli occupazionali e garantire una liquidazione adeguata ai conferitori"* - così afferma il Presidente- *"hanno portato ai risultati odierni."*

La forza di Terre dell'Etruria sta nella storia fatta di



piccole aziende e delle sinergie attivate con quelle di più grandi dimensioni, nella spinta virtuosa che consente di valorizzare al massimo i conferimenti, di accrescere il potere contrattuale sugli acquisti dei mezzi tecnici, la fidelizzazione dei soci ed il continuo aumento della base sociale a saldo positivo con le cesazioni.

Il Presidente è poi entrato nei particolari dei vari settori, dai cereali all'olio, all'ortofrutta ed è passato quindi all'elencazione degli investimenti fatti, delle realizzazioni, dei progetti da sviluppare come quello della "Patata toscana".

Questo progetto, che prevede la collaborazione con una società leader nell'importazione di patate da seme, si propone di offrire ai produttori della regione alternative valide rispetto ad altre colture che stanno subendo forti ridimensionamenti e di offrire ai consumatori un prodotto locale con una chiara tracciabilità.

Corsini, ha parlato successivamente del progetto Pif; dei rapporti di partnership con la cooperativa a-

gricola "La Fratellanza" di Sarzana nel settore dell'ortofrutta fresca con l'avvio di una prospettiva di fusione; del progetto avviato in Maremma insieme ad altre due cooperative per la produzione vitivinicola, per le forniture di mezzi tecnici e per realizzare un negozio per hobbistica e produzioni alimentari.

Corsini inquadra queste problematiche, questi progetti ed il lavoro della cooperativa all'interno di ciò che potrà accadere dopo il 2013 con il varo della nuova Pac, indicando le prospettive di lavoro nella situazione toscana e soprattutto insistendo sulla necessità di avere a disposizione incentivi e strumentazioni nuove per favorire le aggregazioni e i processi di fusione, per sostenere e promuovere la creazione di imprese dimensionate, capaci di stare e di competere sul mercato e per una loro maggiore redditività.

Il Presidente invita i soci ad essere tali tutto l'anno e non solo per le eventuali, limitate ed episodiche, convenienze ed insiste sulla necessità di *"soci attivi, presenti, impegnati a far crescere i valori cooperativi e a conquistare i produttori singoli e isolati che sono sempre più deboli"*.

A conclusione della sua relazione Miriano Corsini rivolge una richiesta diretta a Giovanni Luppi ed al gruppo alimentare di cui fa parte per sostenere e promuovere l'olio toscano Igp.

E' presente all'assemblea l'Assessore regionale all'Agricoltura Gianni Salvadori che interviene partendo dal tema del reddito e della sua distribuzione e dalla constatazione che questo meccanismo non ha funzionato bene dato che in questi anni si sono incrementati i profitti a beneficio solo di pochi e che è aumentata l'area di chi è stato penalizzato.

Salvadori ritiene che l'equa redistribuzione sia uno degli aspetti fondamentali per uscire dalla crisi in modo positivo. *Dobbiamo guardare alla eticità del fare impresa* - ha proseguito l'Assessore- *con una equa distribuzione, in grado di soddisfare varie esigenze (dalla pensione, ai giovani) e quindi mirata al soddisfacimento del benessere più complessivo. Il mondo cooperativo incarna questo modello d'impresa moderna"*.

Salvadori ha esaminato, successivamente, la si-

Segue pag 3

tuazione regionale del settore agricolo, mettendo in evidenza le difficoltà e le problematiche a partire dalla frantumazione e dalle dimensioni ridotte delle imprese agricole.

“Si rende pertanto necessario mettere in azione nuo-



vi motori di sviluppo : motori che agiscano per creare imprese che competono sui mercati e, quindi, motori in grado di trainare l'agricoltura toscana, di rinnovarla e renderla competitiva.”

In assenza di serie politiche agrarie noi, dice l'assessore, *dobbiamo fare da soli .. ma abbiamo il dovere di portare un pezzo della nostra regione all'estero, di affermare la Toscana come la Terra del Buon Vivere e per tradurla su un piano di competitività”.*

Salvadori insiste proprio sui bandi recentemente avviati per i *Piani Integrati di filiera* su cui sono concentrati 25 milioni di euro e sui quali si punta per aggregare imprese, per concentrare quantità cospicue di prodotti sulle singole filiere.

Salvadori affronta quindi un tema sollevato anche dalla relazione di Corsini ovvero quello del credito e di nuovi e più efficaci strumenti di intervento a favore delle imprese *“necessari ed indispensabili per dare benzina ai motori di sviluppo”.* *“Ad esempio, continua l'Assessore Salvadori, per ristrutturare i vigneti del Chianti, circa 7.000 ettari- e quindi per poter competere diversamente con un mercato agguerrito -ci vogliono 280 milioni di euro in valore e dunque ci dobbiamo impegnare per sostenere le imprese, in parte come Regione e in parte come credito. .”*

Anche sul PSR l'Assessore insiste sulla necessità di cambiare passo, superando il sistema di *dare un trattore a tutti* per favorire invece i *“progetti sulle singole filiere, i progetti innovativi, quelli che prevedono risparmio energetico od un rapporto con la*

grande distribuzione, quelli che puntano sui giovani , anche attraverso iniziative come quelle promosse dalla stessa Legacoop Agroalimentare Toscana della Banca della Terra, o come per le mense dove si spendono 40 milioni per la frutta che arriva fuori dalla toscana e dove invece dobbiamo promuovere e sostenere i prodotti toscani .

E' stata poi la volta di Giovanni Luppi, Presidente Nazionale di Legacoop Agroalimentare che ha messo in evidenza la sfasatura ciclica del settore agricolo nel quale alcune filiere vanno bene e d altre dove invece si evidenziano problemi e criticità dovuti in larga misura alla marginalità dei prezzi e ad una forte caduta del reddito.

L'impresa privata ha approfittato di questa situazione per mettere mano alla catena dei costi, riducendo l'occupazione e puntando molto sulla precarietà. Per la cooperazione, invece , il lavoro ha un valore importantissimo e comporta responsabilità molto alte nei confronti dei territori.

Luppi ha messo poi in evidenza come nel giro di pochi anni si siano succeduti al ministero dell'agricoltura ben tre ministri ed il perché, almeno fino ad oggi, abbiano sottovalutato la forza, il peso del movimento cooperativo nel settore.

“Se mettiamo insieme le cooperative di Legcoop, Confcooperative e Agci – ha affermato Luppi- si raggiungono 35 miliardi di fatturato sui 100 miliardi totali del settore agroalimentare. Se stiamo divisi , invece, contiamo molto meno..”

“Ed è proprio sulla base di tali presupposti che si può affermare che in quest'ultimo anno ci siamo mossi bene, cercando e praticando intese e accordi con le altre associazioni ed anche con i Consorzi Agrari come è avvenuto nel caso del settore cerealicolo.”

“..Da questo punto di vista, ha proseguito Luppi, la nascita tra le tre Associazioni dell'Alleanza Cooperative Italiane è un importante passo avanti”. Luppi ritiene che, proprio in rapporto a quest'ultimo fatto positivo della costituzione dell'Alleanza, si debba proseguire sviluppando questa intesa dal punto di vista dei progetti cooperativi sollecitando anche la cooperazione di consumo a costruire progetti di filiera specifici. Luppi parla della necessità di puntare su questi nuovi processi con più convinzione indicando un nuovo modello di sviluppo che sappia investire adeguatamente sull'alimentazione e sul cibo.

Segue pag 4

Il Presidente nazionale dell'Associazione, da questo punto di vista, avverte la necessità di adeguare lo stesso modello cooperativo evitando di pensare, come *"..ancora avviene all'interno del nostro mondo, ad una rappresentanza come quella di 30 anni fa."* Quello a cui Luppi pensa è un modello *"a passo più industriale e competitivo"* dove anche un assunto valoriale come quello di *"..una testa un voto può venir modificato."*

A rappresentare le Istituzioni locali ci pensa l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Livorno Pacini che sottolinea l'importanza e la centralità delle imprese agricole del territorio, la necessità di aggregazioni e di un ricambio generazionale senza il quale rischiamo di perdere una parte di territorio coltivato.

Giovanni Pacini vede nei rapporti con la cooperative di consumo una grande occasione per la valorizzazione delle produzioni locali e parla del lavoro comune in corso tra province limitrofe, Livorno e Grosseto, per la partecipazione ai progetti di filiera e del contributo che la provincia può dare alle imprese semplificando il più possibile le pratiche burocratiche. E' stata poi la volta dei rappresentanti delle altre associazioni - Cia, Coldiretti e Confagricoltura - che arricchiscono il dibattito e sottolineano la scarsa attenzione verso l'agricoltura anche a livello locale, l'importanza della distintività toscana, la necessità di sviluppare i processi unitari, la burocrazia che costituisce un peso gravoso per le imprese, l'area vasta e i progetti che coinvolgono soggetti oltre i confini delle singole province.

Particolarmente apprezzato è l'intervento del Presidente di Fidi toscana Giovanni Ricciardi, che mette in evidenza come i dati riportati da Corsini nella relazione diano conto del saldo attivo tra soci che cessano e nuovi soci ed anche dell'avvicendamento dei familiari. *"Se guardiamo bene i dati di riferimento del settore"*, ha affermato Ricciardi, *emergono un'età media dei produttori molto elevata, difficoltà nell'inserimento dei giovani, un costo molto elevato dei terreni che ostacola il processo di rinnovamento e, dall'altra parte, i 200.000 ettari di terreno incolto nella nostra regione."* Occorre, a parere del Direttore di Fiditoscana, prendere in considerazione la necessità di riprogrammare i tipi di produzione con una diversa pianificazione industriale e non solo per i prodotti cerealicoli; occorrono poi strumenti finanziari nuovi per sostenere il passaggio generazionale e si rende necessario un

censimento sui terreni a disposizione.

A conclusione dei lavori prende la parola Il Vice Presidente Vicario di Legacoop Toscana Roberto Negrini. *"Saranno due anni terribili i prossimi, con un sistema finanziario debole e con forti limiti del settore agricolo toscano."*

"Come si fa a mantenere il valore aggiunto in queste condizioni? Si deve puntare molto sull'export! Per questo dobbiamo superare la frammentazione- prosegue Negrini, ed avere imprese con le spalle molto larghe. Il motore dell'agricoltura deve essere creato alla svelta e dobbiamo puntare sulla qualità."

"Per questo ha proseguito Negrini, abbiamo presentato a Marzo il Progetto Banca della Terra che coinvolge un certo numero di cooperative di conferimento, che opera sulla qualità e sulle dimensioni e che si propone di creare soluzioni adatte dentro il nostro mondo".

Da questo punto di vista è necessario, sostiene il Vice Presidente di Legacoop Toscana, superare il sistema di *"finanziamenti fatti per bandi"* e trovare altre strade, *"nuovi e diversi strumenti finanziari per sostenere le imprese"*.

Negrini, proseguendo il suo breve ragionamento, si discosta dalle considerazioni fatte dal Presidente Luppi sul cambiamento del modello cooperativo. *"La cooperativa è un'altra cosa dall'impresa privata: il suo sistema di valori va anche aggiornare ma sicuramente non stravolto nè abbandonato scimmiettando altre forme imprenditoriali."*

"Come dimostra questa assemblea, prosegue il Vice Presidente Vicario di Legacoop Toscana, la cooperativa è impresa ma è, al tempo stesso, sistema valoriale da cui discendono i modi di essere e di operare".

Negrini conclude il suo intervento citando un episodio: *"..un economista francese che tutelava i diritti dei produttori di candele chiese al re, visto che le imprese avevano problemi di sopravvivenza e i loro redditi erano in caduta libera, di oscurare il sole per consentire la ripresa produttiva."*

Questo aneddoto storico, è questa la conclusione di Roberto Negrini, per spingere le cooperative ed il nostro mondo, con il loro impianto valoriale importantissimo a ricercare le soluzioni più efficaci per affrontare le sfide odierne evitando di stare fermi per chiedere domani, come quell'economista, una cosa paradossale ed impossibile!

SEMINARIO INFORMATIVO SU “I PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013”

FIRENZE– GRAND HOTEL BAGLIONI– LUNEDI 11 APRILE 2011

Si è svolto a Firenze, Lunedì 11 Aprile al Grand Hotel Baglioni il seminario informativo promosso dalla Regione Toscana, dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dalla Rete rurale Nazionale.

La regione Toscana ha deciso di puntare sui Pif, Progetti Integrati di Filiera, per offrire al settore agricolo l'opportunità di presentare progetti in grado di rispondere alle esigenze dei comparti produttivi e puntando sulla creazione di filiere agroalimentari competitive sui mercati.

Il seminario, a cui hanno partecipato numerosi opera-



tori, esperti, docenti universitari, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria e delle imprese è stato finalizzato alla diffusione del bando per l'attuazione del Pif e a sviluppare un confronto sulle opportunità e le criticità attuative dello strumento.

Il seminario è stato introdotto da Enrico Favi coordinatore dello Sviluppo Rurale Regione Toscana. Sono seguite numerose comunicazioni: Roberto Pagni ha illustrato il Bando Pif della Regione Toscana, Serena Tagliolini della Rete Rurale Nazionale ha parlato dei Progetti Integrati di Filiera nei PSR 2007-2013, Lorenzo Bisogni ha parlato dell'esperienza nella Regione Marche.

A conclusione delle varie comunicazioni hanno preso la parola i rappresentanti delle Associazioni Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Legacoop Agroalimentare e Fedagri Confcooperative.

L'Assessore Gianni Salvadori ha affermato nel suo intervento conclusivo che i Pif *“sono lo strumento innovativo che abbiamo adottato per garantire un maggiore equilibrio nelle filiere ed un reddito più equo a tutti i protagonisti: produttori, trasformatori, commercianti.*

Con i progetti di filiera si tenta di favorire la riorganizzazione della filiera attraverso l'aggregazione dei vari soggetti e di creare le condizioni per una maggiore redditività e più equilibrate relazioni di mercato”.

I Pif infatti prevedono la sottoscrizione di un accordo di filiera a cui partecipano i vari soggetti che fissa obblighi e responsabilità reciproche. **I soggetti che si aggregano possono usufruire dei finanziamenti previsti dal Psr per un totale di 25 milioni di Euro.**

Sono numerose le misure utilizzabili nei Pif che coprono le varie tipologie di investimento: 114 utilizzo servizi di consulenza; 121 Ammodernamento delle Aziende agricole; 123a Aumento del



SEGUE A PAG 6

valore aggiunto dei prodotti agricoli; 124 cooperazioni per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo alimentare e forestale; 125 miglioramento e creazione delle infrastrutture con-



nesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura; 132 partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare; 133 sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardante i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare; 311 diversificazione attività agricole limitatamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'importo massimo di contributo concedibile è variabile per le singole filiere: massimo di 3 milioni di euro per la filiera dei cereali; massimo 2 milioni e 300mila euro per la filiera zootecnica ; massimo 2 milioni di euro per le altre filiere.

L'intensità dell'aiuto è quella stabilita nel PSR ad eccezione delle misure 121 e 123a per le quali è previsto un tasso di contributo maggiorato al 40%.

Enrico Ricci, Vice Presidente di Legacoop Agroalimentare Toscana nell'intervento al seminario, pronunciato a nome anche di Fedagri Confcooperative, ha espresso un giudizio positivo sul lavoro fatto dalla Regione per far partire il bando Pif e sul coinvolgimento di tutte le associazioni. Questo metodo ha consentito di affrontare e risolvere unitariamente le diverse problematiche che ciascuna associazione ha sollevato in relazione ai diversi soggetti rappresentati.

Un lavoro, ha proseguito Enrico Ricci, che sia pure condizionato dai limiti oggettivi delle varie misure PSR, potrà consentire lo sviluppo di importanti ag-

gregazioni tra imprese e soggetti diversi . Ricci ha posto l'attenzione , vista la complessità del lavoro attualmente in itinere per presentare le domande e l'esigenza di avere risultati positivi, sulla necessità di ottenere una proroga della scadenza dei bandi prevista per il prossimo Maggio per consentire, appunto , di completare il lavoro che in molte filiere è stato avviato per la stipula degli accordi tra i vari soggetti.

Ricci ha inoltre richiamato l'attenzione sui problemi del credito che sono importantissimi per il positivo andamento degli stessi Pif e sulla necessità di studiare strumenti finanziari nuovi per le aggregazioni e per i processi di fusione tra imprese .

Nelle conclusioni L'Assessore si è detto disponibile a concedere una proroga dei tempi, viepiù *"...se questa esigenza fosse comune anche alle altre associazioni e finalizzata a dare maggiori possibilità per concludere gli accordi necessari per la presentazione delle domande"*. L'Assessore Salvadori si è poi soffermato sulla necessità di attivare strumenti finanziari nuovi e sulla necessità che il sistema del credito accompagni e sorregga le imprese facilitando lo sviluppo delle filiere.

IL GIORNALINO "FUTUROAGROALIMENTARE"

**E' STATO PREDISPOSTO A CURA
DELLA GIUNTA ESECUTIVA
DELL'ASSOCIAZIONE TOSCANA
LEGACOOP AGROALIMENTARE**

*Per far pervenire osservazioni, contributi,
lettere, articoli e qualsiasi suggerimento vi
preghiamo di utilizzare i seguenti riferimenti:*

**Associazione
Legacoop Agroalimentare Toscana**

Via fiume 5 Firenze

tel : 055 2792400

Fax: 055 294188

Email: ancatos@tin.it

UNA FINESTRA SU DI NOI - 16

storia e cronaca

a cura di

SERGIO MICHELACCI

“Quando la coop. di conduzione contava”

I primi importanti riferimenti alla conduzione terreni li troviamo nelle “prime finestre” e nell’incontro avuto con Corrado Gasparri.

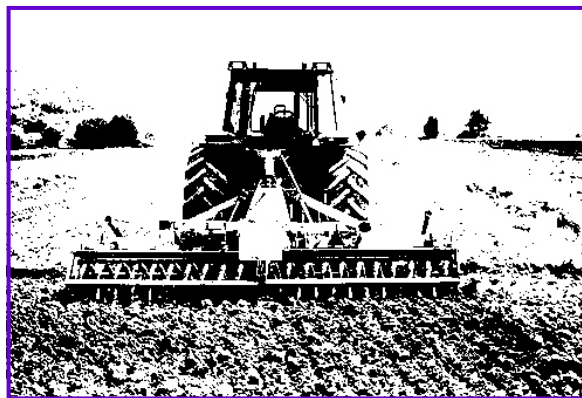
Allora infatti le scelte di fondo erano la coop. di conduzione e le stalle sociali. Fondamentale fu l’impegno della direzione ARTCA di allora, che permise di ottenere dalla Regione Toscana un finanziamento consistente (metà anni 70) per l’acquisizione di grandi estensioni di terreno (nel Mugello, nel Chianti, in Val d’Orcia, a Santa Luce) e la costituzione di grandi cooperative fra braccianti. Gli anni successivi, il decennio 80 – 90, è caratterizzato da ulteriore sviluppo della conduzione cooperativa: c’è stato il movimento per le terre incolte e la cooperazione giovanile; un susseguirsi di esperienze diffuse sul territorio toscano, che hanno acquisito consistenza apprezzabile ma quasi sempre associata a problemi seri da risolvere.



Terreni di Santa Luce

In quel periodo (fine anni 80, inizio anni 90) mi sono occupato del problema in qualità di responsabile (del dipartimento produzione per l’esattezza). A chi poteva toccare uno dei problemi più spinosi? D’altra parte allora prevaleva decisamente la pas-

sione e l’impegno rispetto all’opportunità. Era il tempo in cui pensavo davvero che lo sviluppo della cooperazione (in particolare la cooperazione di conduzione fra braccianti) fosse un potente strumento per introdurre “elementi di socialismo” nella società.



Lavorazione terreno

Dagli appunti che con diligente cura ho conservato, ricavo una serie di appuntamenti il cui contenuto è degno di essere richiamato.

Da questi rileviamo concetti importanti che oggi sono ben rivalutati dai nuovi dirigenti dell’Associazione Agricola (vedi appunto lo studio definito: banca della terra), strategie impegnative non sviluppate che invece avrebbero permesso percorsi più virtuosi per la cooperazione.



Mietitrebbiatura

Segue a pag 8

Insomma, indicazioni utili e non banali assieme a insuccessi e/o mancati impegni che costituiscono – mi si scusi il termine – motivo di rimpianto. Rimpianto, si pensi, per uno come me che credeva nella cooperazione come sopra definita. Ebbene, parliamo allora di questi appuntamenti e del contenuto della discussione.



Terreni di Santa Luce

Nell'Ottobre 1989 si fece una direzione ARTCA per analizzare uno studio sulla cooperazione di conduzione.

Questo studio metteva in evidenza le cause di una situazione complessiva estremamente precaria. I nodi fondamentali individuati erano la bassa produttività del capitale investito, la localizzazione prevalentemente in zone svantaggiate, gli elevati oneri finanziari (... si investiva spesso con finanziamento a breve in attesa di interventi, che arrivavano sempre ridotti e in ritardo), inadeguatezze gestionali con elevati costi delle materie prime e alte spese generali.

In sostanza un elenco pesante che sottendeva il mancato superamento della "visione politica" nella gestione, cioè egualitarismo, assemblee permanenti per decidere tutto, mancata o insufficiente specializzazione e mancata attribuzione di precise responsabilità.

Di fronte a tutto ciò ovviamente era doveroso individuare una strategia di risanamento e sviluppo, le cui linee – oggi – appaiono poco interessanti.

Interessante invece è la domanda di fondo che accompagnava la strategia: priorità al

"programma" (che significa inserimento nella cooperazione di servizi sul territorio)? Oppure all'autogestione?

Era il periodo dei Piani Territoriali Agricoop (PTA) e della rivalutazione della cooperativa di servizi, perciò la preferenza netta andava a favore di questa ipotesi territoriale, ma rappresentava anche una rottura netta con l'ideologia dell'autogestione.

Questa ipotesi ha rappresentato, anche se con alterne vicende e con incisività non sempre evidente, una base d'impegno per importanti progetti di consolidamento aziendale, basati sulla integrazione, la diffusione sul territorio, la multifunzione, la patrimonializzazione (esempi Agriambiente, Il Forteto, Terra, ecc.).

Dicevo con alterne vicende, poiché l'idea dei PTA e della cooperazione di servizio con ruolo di direzione territoriale anche nei confronti delle esperienze di conduzione non ha fatto molta strada, anche perché era l'AICA che promuoveva il progetto. Ma poi l'AICA ha chiuso i battenti e dunque...

Gli esempi richiamati sopra, di integrazione sul territorio, hanno potuto affermarsi grazie a condizioni favorevoli, tra cui soprattutto dirigenti preparati e autorevoli.



Preparativi

Da rilevare (sempre nella sede della direzione che riepiloghiamo) una riflessione importante sull'approfondimento del *rapporto socio / cooperativa*, avendo presente *l'origine* (coop. di brccianti, coop. giovanili); avendo a cuore *l'evoluzione*, avendo soprattutto presente la necessità di chiarire a fondo il grado di convincimento di

Segue a pag 9

“essere imprenditori”.



Stalla da latte

Originale la posizione di Barsotti (che pure all'epoca era il Presidente ARTCA) il quale irrompe nella discussione sostenendo che la conduzione era una forma di cooperazione “non voluta” dal movimento cooperativo, il quale “ha ereditato da altri un insieme di iniziative sociali”. Il Barsotti prosegue formulando una serie di domande (saranno state retoriche?) sulla capacità di programmare, su come si fa il controllo di gestione per evitare ulteriori problemi, sul metodo d'indagine, e così via.

E conclude: “lo studio effettuato ci consegna (espressione tipica di Barsotti) i risultati di un fallimento”. Poi si alza e se ne va ... il Presidente, e mi lascia da solo a costruire “elementi di socialismo”. La riunione di conclude con l'intervento di un certo Dott. Bruni (esperto consulente) che dice la sua “sul pulito”. Dopo intervengono Paoli, Lucherelli e quindi Para (responsabile nazionale della conduzione) che nelle conclusioni azzarda una originalissima espressione: “la situazione esige decisioni rapide”! poi recupera, come si usava fare allora copiosamente, molti concetti espressi dal sottoscritto nell'introduzione.

Il mese successivo alla Direzione ARTCA descritta (Novembre 1989) si svolge una riunione del “gruppo di lavoro conduzione”, sempre coordinato dal sottoscritto.

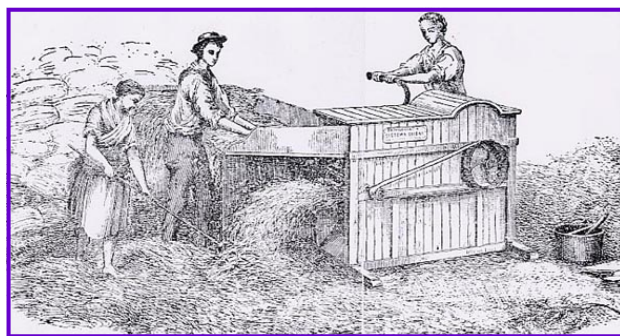
Si propone un programma intenso che comprende un “seminario” per analizzare accuratamente argomenti altamente significativi, quali la conduzione classica basata sul bracciantato (le grandi cooperative dell'inizio – metà anni 70 – che però non trovano ulteriore

spinta espansiva); la mancanza di un quadro legislativo che favorisca forme di conduzione associata (ancora oggi se ne parla: vedi la lodevole iniziativa della *banca della terra*); le stalle sociali, per decretarne una conclusione possibilmente non dolorosa.

Si propone poi attenzione al processo di integrazione delle cooperative di conduzione con altre forme d'impresa sul territorio (agriturismo, forestazione, ma soprattutto cooperazione di servizio).

Di rilievo poi un attivo sulla conduzione svoltosi a Bologna nel Febbraio del 1990, nel corso del quale il responsabile nazionale Para riepiloga i temi da approfondire, tra cui, interessante, lo sviluppo della cooperazione giovanile, giudicata esperienza solidaristica ma di scarsa efficacia imprenditoriale.

Insiste nel ricordare le “forme articolate” di partecipazione (uno o più fattori: lavoro, capitale, terra, ecc. apportati alla cooperativa) e la condizione essenziale di *garantire la remunerazione dei fattori apportati*.



Trebbiatura a mano

In quella stessa occasione il sottoscritto riferisce i fondamenti (cioè i molti problemi) evidenziati nello studio della conduzione toscana.

Infine l'intervento di Pagliani (allora Vice Presidente ANCA) che raffredda molto gli entusiasmi sottolineando innanzitutto che lo sviluppo della conduzione presenta una forte connotazione ideologica; prosegue dicendo che la legislazione rimane fortemente limitante (cioè non si è visto traccia di provvedimenti e/o proposte di legge significative); che la capitalizzazione è fattore essenziale (quasi sempre carente); che occorre infine affermare il concetto

Segue pag 10

di “socio imprenditore”.

Pagliani fa anche un accenno alla difficile applicabilità delle forme di proprietà divisa e di conduzione associata (realismo o rinuncia?).



Casolare (disegno Michelacci)

Termino i riferimenti con lo svolgimento del “gruppo nuova missione sociale” (28/05/90) affidatomi dall’ANCA.

In quella sede si filosofeggiava che “non esiste più la vecchia missione (creare occupazione e produttività), ma non è chiara la nuova missione” (... che ancora oggi non è del tutto chiara).

Poi, nello stesso gruppo di lavoro, emergono varie precisazioni: consolidamento in aree tradizionali delle cooperative fra braccianti (come il ravennate) e sviluppo episodico e non incisivo delle cooperative giovanili e, ancor meno, associate; infine la conferma della carenza legislativa “che non ha mai dato legittimazione alle nuove forme di conduzione”.

Si parla anche del rapporto con il territorio con riferimenti interessanti, ancorché fantasiosi: “i tre cerchi concentrici (soci lavoratori, soci non lavoratori, ambiente circostante). L’ambiente circostante identificato nella cooperativa di servizio con vari esempi che possono (ancora una volta) richiamarsi alla banca della terra odierna: *cooperativa di conduzione autonoma (solo con soci lavoratori) ma presente nel gruppo (quindi socia della coop. di servizio); cooperativa di conduzione con soci lavoratori, con all’interno della compagine sociale il socio coop. di servizio e/o di trasformazione; cooperativa di conduzione con direzione unita e gestione divisa (proprietà - o possesso – a cooperative di servizio con assegnazione a soci coltivatori in forma divisa ma con unità di programma).*

Rimarrebbero da chiarire una serie di altri aspetti su cui si approfondiva ... allora: la posizione giuridica del socio; la legislazione fiscale per lavoratori cooperativi a confronto con lavoratori dipendenti; la normativa previdenziale, ecc.

E infine una domanda di fondo: *qual’è il segmento del ciclo produttivo su cui si colloca la cooperativa?*, tutto il ciclo o parte di esso?

Da cui un nuovo elenco (che ripropone in altri termini la casistica impegnativa di cui sopra):

cooperativa titolare di tutto il ciclo;

cooperativa titolare di alcuni fattori che trasferisce in uso a soci (socio imprenditore agricolo);

cooperativa che non è titolare di nessun fattore, nella quale i soci affidano alla cooperativa la funzione di direzione e di programma.



Orizzonte (disegno Michelacci)

Su ambedue questi “elenchi” *mi compiaccio* di aver, fra la fine anni 80 e l’inizio anni 90, destinato buona parte delle mie risorse mentali.

Mi rammarico però che non abbiano trovato ascolto in alcuna sede, al punto che si ripropongono oggi le stesse problematiche e le stesse esigenze, ovviamente con terminologie diverse e in assenza di riferimenti sospetti ai cosiddetti “elementi di socialismo” che spesso si potevano leggere nelle nostre riflessioni di allora.

Sergio Michelacci

Assemblea cantina sociale di Pitigliano

Domenica 17 aprile 2011

Si è svolta Domenica 17 Aprile a Pitigliano l'Assemblea dei soci della Cantina Sociale. All'assemblea sono intervenuti numerosissimi soci e hanno presenziato inoltre i rappresentanti delle Associazioni Coldiretti, Cia Legacoop Agroalimentare Toscana e i rappresentanti del comune di Pitigliano.

Il bilancio di esercizio risente, come ha detto nella sua relazione il Presidente della Cantina Renato Finocchi, del perdurante stato di crisi del settore vitivinicolo, per la crisi economica più generale e per quella del complessivo settore agroalimentare.

Il 2010 per il vitivinicolo ha riproposto sostanzialmente la stessa tendenza: ribasso dei prezzi, calo della domanda interna. Le maggiori performance sono quelle relative alle esportazioni e ai buoni standard qualitativi.

Ciò ha costretto e costringe molte aziende a rinunciare agli utili per non essere espulse dal mercato. Le dinamiche intervenute negli ultimi dieci anni hanno modificato radicalmente il rapporto tra l'offerta e la domanda con le giacenze di inizio campagna che arrivano a toccare il valore della produzione..

"Appare evidente, ha sostenuto il Presidente Finocchi, che il settore vino in Italia si sia caratterizzato principalmente per due aspetti: incrementare le esportazioni ed elevare il livello qualitativo del prodotto. La cantina di Pitigliano è in linea con questi propositi. Siamo infatti riusciti a stabilire contatti con diversi Paesi esteri e quest'anno approderemo in Cina per la seconda volta...Con gli investimenti attivati abbiamo migliorato l'aspetto tecnico ed organizzativo soprattutto in vendemmia."

Il bilancio per la prima volta riporta la gestione della molitura delle olive e la relativa vendita dell'olio conferito. Infatti per la stagione 2009-2010 sono stati commercializzati 499 quintali di olio conferito. La vendemmia 2009 ha registrato un conferimento di 71.329 quintali dei quali 34.526 di uva rossa e 36.803 quintali di bianca. Sono stati venduti 52.470 hl di vino con un fatturato di 3.814.263 euro. In particolare sono stati venduti 29.605 hl di vino sfuso con un ricavo medio lordo di 40,90 euro ad ettolitro e

16.729 hl di vino confezionato con un ricavo medio lordo di 138,30 euro ad hl.. *"Il risultato della gestione", ha detto ancora il presidente Finocchi, consente una liquidazione delle uve con un lieve ribasso del 1,37% rispetto allo scorso anno."*

Al termine della relazione sono seguiti gli interventi dei numerosi ospiti: l'Amministrazione comunale, la Banca di Credito Cooperativo e le Associazioni di rappresentanza. Gli interventi hanno sottolineato come i risultati presentati, letti nel quadro generale della situazione del settore, siano importanti anche se non adeguatamente soddisfacenti. Nel risultato pesa indubbiamente anche lo sforzo innovativo della cantina che ha investito notevoli risorse per inaugurare l'attività del frantoio nel settore olivicolo. Molti intervenuti hanno posto l'accento sulla necessità di fare sistema, di valorizzare anche le specifiche peculiarità all'interno di un raccordo più complessivo con il territorio, proprio come si sta facendo in Provincia di Grosseto; altro aspetto toccato è quello della semplificazione, degli enormi oneri burocratici che pesano sui singoli produttori e sulle imprese; sui costi sempre maggiori sostenuti per garantire la qualità del prodotto e non ripagati e riconosciuti dal mercato. Niclo Vitelli responsabile del settore vitivinicolo di Legacoop Agroalimentare Toscana ha parlato di un Paese fermo, in tutt'altre faccende affaccendato, di un settore primario in grave difficoltà e a cui si sono tolte risorse senza sviluppare nessuna seria politica. Un settore dove le imprese arrancano in quasi tutte le filiere, in presenza di un governo impreparato e assente dal lavoro che si sta svolgendo in Europa per disegnare la Politica agricola comunitaria (Pac) del dopo 2013. Vitelli ha parlato delle scelte operate dall'Assessore regionale Salvadori che puntano all'aggregazione, alla valorizzazione delle filiere e che si stanno concretizzando con l'apertura dei bandi Pif, i Progetti Integrati di Filiera. Vitelli ha concluso ricordando il progetto presentato da Legacoop Agroalimentare Toscana, che va sotto il nome *Banca della Terra*, ovvero le iniziative per contrastare e trovare soluzioni e rimedi all'invecchiamento dei produttori, alla frammentazione delle proprietà, al costo altissimo dei terreni e per favorire l'ingresso di giovani nel settore primario.

Coltiviamo il futuro

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2007-2013
Bando multimisura per Progetti Integrati di Filiera (PIF)

- Il bando multimisura per Progetti Integrati di Filiera (PIF) rappresenta una grande opportunità per le imprese attive nelle principali filiere agroindustriali toscane.

L'importo complessivo dei contributi a disposizione è pari a 25 milioni di euro.

Sono ammessi a beneficiare del sostegno i soggetti che sottoscrivono un Accordo di Filiera in cui prendono impegni per:

- la fornitura o l'acquisto di prodotti agricoli destinati alla trasformazione e commercializzazione;
- la realizzazione degli investimenti coerenti con gli obiettivi prefissati nel Progetto Integrato di Filiera (PIF).

- Le misure del PSR attivabili all'interno del PIF, in base alle quali è possibile richiedere i contributi sono:

- 114 Utilizzo di servizi di consulenza
- 121 Ammodernamento delle aziende agricole
- 123a Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
- 124 Cooperazione per nuovi prodotti, processi e tecnologie
- 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture
- 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
- 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione
- 311 Diversificazione attività agricole

Per le condizioni di accesso, i criteri di priorità e le procedure si veda il bando scaricabile dal sito www.regione.toscana.it/svilupporurale.

Scadenza per la presentazione delle domande:

16 maggio 2011.

La Toscana investe sulle zone rurali
www.regione.toscana.it/svilupporurale



Regione Toscana

